Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LA PROPOSTA DEI CONSIGLIERI COMUNISTI

Perchè si possono ridurre le tariffe elettriche A.C.E.A.

L'elettricità per l'illuminazione può costare all'utente 6 lire di meno al kwh - La funzione calmieratrice impedita dalla politica della Giunta

Nella conferenza stampa tenuta ieri l'altro, il presidente dell'ACEA senatore Corbellini *ha reso noto come l'azienda* municipale abbia praticamente raggiunto, ormai, l'*autosufficienza*. Ciò significa che tutta la energia elettrica che essa vende agli utenti romani (la metà circa di quanta ne viene distribuita a Roma; l'altra metà è di spettanza della Società privata SRE) sarà d'ora in avanti di produzione propria: l'Acea non sarà più costretta, come per il passato, ad acquistarne gran parte dalle *società monopolistiche private* disposte a cederla soltanto *a prezzi di borsa nera*.

Ma un altro è il discorso che vogliamo oggi fare.

Compito primo di una azienda municipale — in una città come Roma — è senza dubbio quello di fornire il servizio *a tutti i cittadini*, senza privilegi o distinzioni di sorta, rinunciando a preferire le zone vicine e più redditizie a scapito di quelle più lontane e onerose. Ma compito precipuo e fondamentale di essa è anche quello di fornire questo servizio alle *condizioni* migliori e più vantaggiose per la cittadinanza. E sopratutto, al prezzo più basso possibile. Una azienda che non puntasse a questo obiettivo e non operasse in questa direzione, a lungo andare *fallirebbe al proprio compito*. Ne gli utenti comprenderebbero più — a giusta ragione — l'utilità che ad essi la luce venga *fornita* dalla ACEA *comunale* piuttosto che dalla SRE *privata*.

La legge stabilisce in modo inequivoco questo principio, quando dice che gli eventuali utili di gestione debbono essere anzitutto utilizzati per ammodernare ed ampliare gli impianti, e *per ridurre le tariffe del servizio*; e solo subordinatamente versati *al Comune*.

In questa direzione e con *questi intenti operò fin dall'inizio* la vecchia Amministrazione Nathan: la nascita stessa della Azienda Elettrica Municipale portò ad un immediato e palpabile beneficio, essa si accompagnò infatti, nel 1912, ad una *riduzione* delle tariffe da 70 a 40 centesimi per kilowatt-ora, riduzione alla quale — sotto la pressione dell'opinione pubblica — non potè sottrarsi la stessa Soc. « Anglo Romana », che pure non aveva ancora da temere una seria concorrenza. Ma ben diversa era allora la politica dell'Amministrazione Nathan, nelle cui mani la municipalizzazione era veramente uno strumento di lotta contro le *posizioni di monopolio* e di privilegio.

Probabilmente la presenza della ACEA ha *obiettivamente* rappresentato in questi anni un freno ad un inasprimento ulteriore delle tariffe e dei varbalzelli che a titoli diversi vengono fatti pagare agli utenti. Ma, nella sostanza, la sua politica tariffaria non si è discostata da quella del monopolio privato. L'utente romano ha pagato e paga le medesime tariffe, sia che venga rifornito dall'azienda comunale o da quella privata. Così il piccolo imprenditore che si è costruito una casetta in una delle 100 borgate abusive sorte in questo dopoguerra nell'Agro Romano, quando ha chiesto che venisse portata un po' di luce dove lo aveva cacciato il bisogno di alloggio e la speculazione sulle aree, è sentito chiedere le stesse cifre esorbitanti — diverse centinaia di migliaia di lire — sia che si trattasse della ACEA che della SRE. Così il proprietario di un nuovo alloggio ha dovuto sborsare finora le medesime somme per contributi di allacciamento (da 30 a 70 fino a 100.000 lire per appartamento) a che si recasse dalla sportella della Milano 62 (ACEA) che in quella della Polo 14 (SRE).

Più obiettivo su questo punto che fino a ieri l'azienda comunale aveva come obiettivo prioritario quello di rafforzare e consolidare impianti, per poter essere in grado di fare da calmiere e tener testa all'azione privata. E questo in parte può essere vero. Anche se si volesse fare controbilancio con ciò che sopra già si è accennato circolarmente, il rapporto con il quale questo è avvenuto è di danno che è e è costato all'utenza romana.

Oggi, comunque, questo obiettivo è stato raggiunto. È una politica di riduzione delle tariffe si impone in quanto è ormai possibile. Si impone oggi e non domani. Anche perchè in questo momento particolare l'Amministrazione pubblica non può sfuggire al suo preciso dovere di intervenire con provvedimenti per rimettere in equilibrio i prezzi e del costo della vita in continuo aumento.

Da queste considerazioni è partita la proposta che il nostro gruppo consiliare ha presentato in Campidoglio, con una mozione che richiede il ribasso delle tariffe ACEA per energia elettrica a partire dal 1 gennaio 1959. Questa richiesta si basa sulle seguenti considerazioni di fondo: Nel prossimo anno l'ACEA registrerà un utile di esercizio che supererà i 2 miliardi. Nelle pagine del bilancio questo utile è mascherato, e viene di fatto versato per intero al Comune, in quanto esso è rappresentato principalmente *da tutta la energia per illuminazione pubblica* che l'azienda fornisce a L. 3.80 mentre costa ad essa circa 12 lire. Di qui la nostra proposta: paghi il Comune per questa energia quanto meno l'intero prezzo di costo; in compenso l'ACEA diminuisca — per una cifra equivalente — le proprie tariffe, per lo meno in alcuni settori.

A conti fatti, la energia per illuminazione privata potrebbe diminuire *subito* di circa 6 lire il kilowatt ora, e potrebbero essere ridotte di un quarto le tariffe per energia industriale fornita a tutte le piccole e medie aziende. Non è un balzo eccessivo, certo, di fronte alle 40 o 42 lire che attualmente si *pagano* (sulle quali — è bene ricordarlo — gravano ben 10 lire di imposta di consumo) ma è il primo passo, al quale dovrebbe seguire nell'anno successivo, la riduzione o abolizione degli assurdi ed esosi contributi di allacciamento.

Ci sorprende però un poco che proprio il presidente dell'ACEA, per l'altro, abbia voluto sostenere la parte del diavolo, obiettando sostanzialmente alla nostra proposta che essa *farebbe solo rientrare dalla finestra* ciò che si vorrebbe far uscire dalla porta, perchè aumenterebbe il deficit del bilancio comunale, e quindi riverserebbe sui contribuenti e di cui si vorrebbero *alleggerire* gli utenti. *Dimenticando* — o fingendo di dimenticare — che tra i contribuenti romani, accanto al signor Oreste Bianchi, impiegato statale, c'è ad esempio il duca Alessandro Torlonia grande proprietario e il marchese Alessandro Gerini magnate della speculazione fondiaria, i cui profitti il Comune, se vuole ha mezzi per colpire in misura particolare, mentre — nella loro qualità di utenti della ACEA — tanto il signor Bianchi che il duca Torlonia o il marchese Gerini pagano tutti ugualmente la medesima tariffa di 12 lire.

PIERO DELLA SETA

Sette colli

Via delle Vigne

Alla borgata Magliana esiste via delle Vigne, che collega via Portuense con via della Magliana, la strada è importante e assai frequentata dai cittadini. Mentre da alcuni anni un tratto è completamente asfaltato, il rimanente ha più l'aspetto di una mulattiera, che di una strada cittadina, con gravi conseguenze per coloro che la percorrono. La consulta popolare della Magliana, facendo propria l'aspirazione degli abitanti della borgata, ha stilato una lettera, che è stata sottoscritta da decine di abitanti della borgata e indirizzata al sindaco e all'assessore della V Ripartizione, per chiedere che si provveda alla sistemazione completa di via delle Vigne. « *Le piogge cadute recentemente* — scrive la consulta al sindaco — *hanno peggiorato ulteriormente il fondo stradale rendendolo appena transitabile per i pedoni. Questa consulta, pertanto, ritiene di richiamare con la presente lettera l'attenzione della S. V. Illustrissima perchè il grave inconveniente sia, magari con lavori provvisori, eliminato* ».

Ci sembra che la richiesta della consulta della Magliana debba essere accolta senza eccessivi indugi, tenuto conto che andiamo sempre di più verso la cattiva stagione. Auguriamo quindi che il sindaco voglia di porre per la esecuzione dei lavori necessari.

Sfrattato per "indisciplina,,

Un drammatico sfratto è stato compiuto nella mattinata di ieri a Tormaranciò in via Cilicia. Il protagonista Odoardo Carnicella, al numero 28. Il signor Francesco Carnicella, padre di cinque figli, il più grande dei quali ha 14 anni ed il più piccolo 4, per un mese, è stato sfrattato dall'appartamento dell'Istituto autonomo case popolari che occupava da parecchi anni. La moglie del Carnicella, a sua volta, è malata di epilessia ed è stata condotta via a bordo di un'ambulanza. L'impiegato dichiara di avere sempre pagato regolarmente il fitto. Il provvedimento nei suoi riguardi è stato preso dal l'Istituto « per indisciplina ». Il Carnicella sostiene che tale motivazione è completamente infondata. Perchè allora si è arrivati a un provvedimento così drastico? E non sarebbe il caso che l'ICP esaminasse la possibilità di tornare su una decisione tanto severa?

(Nella foto: mentre la moglie del Carnicella viene caricata su un'ambulanza per essere trasportata all'ospedale).

Primo successo alla « Salivetto »

Ieri, come annunciato, gli installatori della società Salivetto hanno di nuovo sospeso il lavoro per l'intera giornata. Nel pomeriggio dello stesso giorno, gli operai dello stabilimento Salivetto di via Tiburtina si sono riuniti in assemblea ed hanno deciso di rivendicare l'applicazione della paga contrattuale, la regolamentazione del cottimo e l'applicazione delle giuste qualifiche. Così anche gli operai dell'officina si uniscono agli installatori in agitazione per le stesse rivendicazioni.

L'agitazione ha già avuto un primo risultato positivo, in quanto martedì avrà luogo un incontro delle parti in sede sindacale. In considerazione di ciò, gli operai installatori hanno deciso di sospendere l'azione sindacale pronti però a riprendere l'agitazione se non si dovesse giungere ad una equa e soddisfacente soluzione della vertenza.

UN DECRETO DEL MINISTERO DEI LL.PP.

Autorizzazione di Togni per il piano intercomunale

Il comprensorio include 40 comuni — Nello studio saranno comprese Civitavecchia e Latina

La richiesta del Comune di essere autorizzato ad elaborare, d'intesa con i Comuni vicinori, il piano urbanistico intercomunale, è stata accolta ieri mattina dal Consiglio superiore dei *Lavori pubblici*. Nella stessa giornata il ministro dei Lavori pubblici ha emanato il decreto di autorizzazione. Il comprensorio interessato comprende 40 Comuni. Il Consiglio superiore ha inoltre suggerito che, nel corso degli studi, nei quali saranno essenzialmente da considerare le esigenze dei nuovi impianti residenziali, degli insediamenti industriali, dei collegamenti, dei trasporti e delle attrezzature, venga approfondita l'opportunità di tener presente altresì la esigenza di considerare i riflessi che possono esercitare anche le zone di Civitavecchia e di Latina.

La richiesta di un piano urbanistico intercomunale era stata approvata da tutti i gruppi politici che formano il Consiglio comunale durante la discussione sullo schema del nuovo P. R. In particolare, il gruppo comunista aveva più volte chiesto il piano che ora il Ministero dei Lavori pubblici ha autorizzato ad elaborare e la cui mancanza costituiva un punto a sfavore del piano regolatore elaborato dal CET, senza tuttavia pregiudicarne la validità nelle sue linee generali. Come è noto, il piano regolatore elaborato dal CET venne affossato dalla maggioranza democristiana e missina del Campidoglio.

Il ministero ha inoltre ribadito la necessità della più sollecita *presentazione del piano* regolatore generale della città ed ha invitato il Comune a concludere il più presto le elaborazioni fin qui svolte.

L'andamento della « polio »

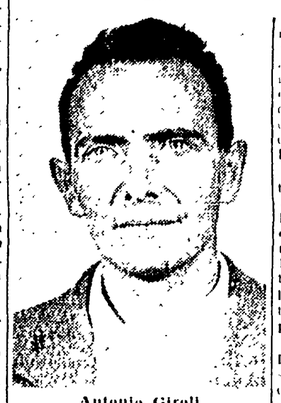
L'Ufficio del medico provinciale comunica che ieri sono stati denunciati tre casi di poliomielite, tutti in città.

E' stato segnalato un decesso tra i casi già denunciati a Roma.

IN UN LUSSUOSO APPARTAMENTO SULLA VIA FLAMINIA

Arrestato un contabile della Sogene che si appropriò di oltre 47 milioni

Per intascare il denaro aveva falsificato i libri contabili - Finisce a Regina Coeli un costruttore edile autore di una catena di truffe: 1500 telefonate necessarie per rintracciarlo - Catturato un altro truffatore



Antonio Girolt

Pasquale Lembo

Sempre nella giornata di ieri, i carabinieri del Nucleo speciale hanno arrestato in un appartamento di viale Medaglie d'Oro 153, un costruttore edile accusato di una catena di truffe per alcuni milioni di lire e colpito da ordine di cattura. Si tratta di Pasquale Lembo di 22 anni.

Dopo aver localizzato l'abitazione del ricercato attraverso anche 1.500 telefonate nella zona in cui si sapeva che egli era alloggiato i carabinieri vi hanno fatto irruzione alle 16 di ieri. Il Lembo ha tentato di sottrarsi in extremis all'arresto celandosi dietro una tenda, ma è stato subito scoperto.

Secondo le accuse Pasquale Lembo iniziò l'attività di costruttore alterando una procura paterna e costituendo una società nella quale egli appariva con il nome appunto del padre, Francesco, che è un ricco possidente residente a Montecorice in provincia di Salerno. Per gli edifici costruiti in varie zone, uno di essi sorge in via delle Spighe 52, l'industriale cercò persone che accettassero i portieriati in cambio di congrue cauzioni. I concorrenti versarono forti anticipi e, manco a dirlo, li perdettero senza ottenere nulla. Fra i truffati ci sono Dina Cicala per 40.000 lire, Buttigieri per 300.000, Felice Ciuffetti per 250.000, Elia Carini per 600.000, Vincenzo Mauro per 200.000, Elio Fracchetti per 500.000.

A quanto affermano i carabinieri il Lembo ha imbrogliato per un complesso di circa 200 milioni, anche altre persone stipulando numerosi « compromessi » per ciascuno dei suoi appartamenti. Più recentemente il costruttore aveva costituito un'altra impresa, la « Lemca », insieme al signor Nicola Cavallaro.

Il 2 agosto scorso la Squadra mobile aveva già presentato, a conclusione delle sue indagini, una denuncia al magistrato contro il Lembo, il Cavallaro e altre due persone. In base a tale rapporto fu emesso il mandato di cattura.

Un altro truffatore è stato arrestato dalla Mobile in via Alessandro Poerio. Si tratta di Felice Sforazzini di 59 anni, a Roma senza fissa dimora, il quale era colpito da un mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica. Infatti, ha frodato 20 milioni di lire alla ditta Manlio Contarini, per la vendita all'ingrosso di articoli di ferramenta, alle dipendenze della quale lavorava come contabile.

Come abbiamo detto, lo Sforazzini è stato sorpreso dagli agenti in via Poerio e, quando è stato fermato, ha dichiarato di chiamarsi Angelo Cornacchia e di non avere indosso documenti poi, approfittando dell'oscurità, ha tentato di eclissarsi: gli è andata male ed è finito a Regina Coeli.

Attilio Lazzarini

Impiegata da pochi giorni in pensione si uccide gettandosi dal quarto piano

E' spirata prima di raggiungere il San Giovanni

Una donna di 56 anni, la signora Anna Di Giovanni, si è uccisa ieri gettandosi da un balcone della propria abitazione al quarto piano dello stabile numero 52 della via Lorenzo Bonincontri, a Tormarancio.

Erano le 8,30 del mattino quando alcuni operai che lavorano in un edificio che fronteggia la casa della suicida hanno scorto la donna scavalcare in vestaglia la ringhiera del balcone. La poveretta si è abbattuta nel cortile dell'edificio da un'altezza di circa 20 metri: respirava ancora quando sono giunti i primi soccorritori, ma è deceduta durante il tragitto per raggiungere l'ospedale di San Giovanni.

Sui motivi che hanno causato il folle gesto non si sa ancora nulla. La Di Giovanni aveva lavorato sino al mese scorso alle Poste ed alla fine di novembre avrebbe dovuto ricevere il primo assegno della pensione: era vedova, con tre figli, tutti già sistemati e non aveva nessuna preoccupazione di carattere economico.

Autoferrotranvieri comunisti

Martedì 18 alle ore 18 nei locali della Sezione di P. S. Giovanni (Via La Spezia, 79) avrà luogo l'assemblea generale degli autoferrotranvieri comunisti (ATAC STEFER e Roma Nord) con il seguente ordine del giorno: « Per il miglioramento del tenore di vita, per l'unità dei lavoratori per il rafforzamento del Partito ».

Relatore il compagno Paolo Bufalini

Sei ragazzi svaligiavano cabine e ville a Fiumicino

Sono stati denunciati - Spendevano tutto ai « flippers »

I carabinieri della stazione di Fiumicino hanno denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni sei ragazzi, autori di numerosi furti in cabine balneari. Si tratta di Franco di anni 11, Antonio di anni 11, Filippo di anni 11, Tonino di anni 12, Alberto di anni 9 e Domenico di 10 anni. I sei ragazzi, che abitano tutti a Fiumicino, minorenni, avevano svaligiato per lungo periodo di tempo durante la stagione estiva, di proprietà del signor Sandro Mecozzi e del signor Adolfo Fortino della piazza Giovanni Cesi. Il primo aveva subito furti per 50 mila lire, il secondo per circa 15 mila lire. Il maresciallo Crivelli, la scorsa notte, si è recato in pattuglia e ha sorpreso i sei scorribandieri. I sei ragazzi hanno confessato e hanno restituito la refurtiva.

Fermato anche il ventenne libero, quale ricettatore della merce rubata. Il trentenne Giuseppe Grazioli. I sei giovanissimi ladri sono tutti interrogati dal magistrato e hanno ben presto confessato, dichiarando di aver speso il ricavato dei furti in cioccolate ed i parco dei divertimenti, ma soprattutto nei bivi « flippers ».

Ritrovato il pazzo fuggito dal treno

Giovanni Cimino, il malato di mente che, proveniente dal Gargano (Cà Ianuro e di ritorno ad una clinica di Torino, era scomparso improvvisamente dal treno senza che il cui nome i due infermieri che lo accompagnavano si avvedessero di tale evento, è stato ritrovato dai carabinieri nei pressi di Torricola. Il poveretto vagava nei pressi della strada ferrata.

Giovane in mutande vuol salire in autobus

Un giovane, colto da una improvvisa crisi di follia e fuggito di casa ieri mattina vestito delle sole mutande e, dopo aver vagato per la stra-

le vie di Roma, è stato bloccato in via Aurelia 566, da una pattuglia di carabinieri del Lazio. Ricoverato in ospedale, ha tentato di salire su un autobus. Alcuni carabinieri lo hanno però fermato e dopo averlo identificato per il ventenne Roberto Urbinati, lo hanno accompagnato all'ospedale di S. Maria della Pietà.

Diffusione straordinaria dell' « Unità »

Il comitato provinciale « Amici dell'Unità » invita tutti i diffusori ad organizzare la diffusione straordinaria dell'Unità di martedì prossimo, data in cui verrà pubblicato il progetto delle tesi politiche per il 21 Congresso del PCUS. Tale diffusione deve essere effettuata nei luoghi di lavoro con impegni anche limitati a tre o cinque copie per compagno.

ANCORA STRASCICHI PER LO SPOGLIARELLO DI NANA'

L'anfitrione del "Rugantino,, se ne va per "consiglio,, dell'ambasciata USA

Un nuovo provvedimento conferma la chiusura del locale trasteverino

La autorità di polizia hanno abbandonato del tutto il cauteloso atteggiamento che le ha distinte durante la prima fase dello scandalo legato alla famosa festa del « Rugantino » e i provvedimenti stanno ora piovendo sulla testa dei partecipanti, alla notte calda della « boutè » romana. Sarebbe arbitrario, certamente, collegare questo più deciso atteggiamento con la richiesta avanzata ieri dall'« Osservatore romano » di colpire con adeguate misure gli artefici dello storico « spogliarello », sta il fatto però che si è di fronte ad una coincidenza per lo meno singolare.

Peter Howard, il miliardario figlio di una Vanderbilt, che affittò il locale, è stato invitato dall'ambasciata americana a lasciare l'Italia. Ciò per evitare, a quanto pare, uno spiacevole provvedimento di espulsione. Il giocondo miliardario è stato anche avvertito che il consiglio gli era dato dietro diretto suggerimento degli ambienti ufficiali italiani. L'Howard stasera stessa partirà per Parigi in vagone letto. E così i tartufi si sentiranno la coscienza a posto.

« Me ne sarei andato comunque — il miliardario ha dichiarato ai giornalisti — e nessuno mi sta cacciando fuori: è chiaro ». Alla domanda se gli sarebbe permesso di fare ritorno in Italia in un prossimo futuro lo Howard ha risposto: « Certo non tornerò se la polizia italiana deciderà di mettermi qualcuno alle calcagna ».

Anche il signor Crisciotti, proprietario del « Rugantino », sta passando i suoi guai. La polizia gli ha comunicato la sospensione della Licenza di esercizio, per cui il locale dovrà rimanere chiuso a tempo indeterminato. Il provvedimento ha una strana giustificazione: si dice, cioè, che il « Rugantino » non era autorizzato ad effettuare « trattenimenti danzanti » e che ciò, facendo si è quindi contravvenuti al disposto delle attuali norme che regolano le licenze di esercizio.

Il proprietario del « Rugantino » dovrà rispondere del fatto che nel suo locale, con il suo consenso, si erano compiute [illegible] nella Questa accusa era condotta contro di lui dalla polizia. Il Crisciotti [illegible] una sua quasi parte [illegible] al fatto. E per meglio dimostrare questo suo assunto poteva invocare la testimonianza dei presenti alla famigerata festa. Ora non può contare sulla testimonianza di nessuno.

Arrestato un altro rapinatore dell' "aggredita per punizione,,

Vasta operazione della Polizia dei costumi

Un altro partecipante alla « spedizione punitiva » contro Antonietta Aversa, la mondana che due giorni orsono fu percossa rapinata e gettata fuori della macchina da tre giovani « protettori », è stato tratto in arresto durante una vasta battuta dalla Polizia dei costumi. Si tratta di tale Giancarlo De Angelis di 19 anni. In serata egli ha raggiunto a Regina Coeli il suo complice e « capo », il bicottenne Vincenzo Suraci, che fu catturato poche ore dopo la grave aggressione: entrambi sono responsabili di rapina pluriaggravata connessa a furto, minacce, atti osceni in luogo aperto al pubblico, lesioni, violenza carnale e sfruttamento.

Inoltre, in questi giorni, la Polizia dei costumi ha intrapreso una vasta azione di prevenzione e sorveglianza nelle zone abitualmente o saltuariamente frequentate da mondane e « protettori ». Duecento donne sono state fermate e diffidate: nove di esse sono state però deferite in arresto e denunciate ai sensi della legge Merlin. Si tratta di: Mafalda Cervini di 26 anni da Ariccia; Mirella Rampelli di 27 anni da Roma; Marcella Cuomo di 28 anni da Roma; Piera Michelomi di 23 anni da Vernio (Firenze); Nadia Brancaloni di 21 anni da Roma; Mirella Gamboni di 23 anni da Roma; Calogera Lombardo di 34 anni da Tunisi; Giacinta Turchetti di 31 anni da Roma; Gioconda Meloni di 24 anni da Roma.

Mostra Concorso Piccoli Amici

La S.p.A. MAGAZZINI STANDA, filiali di Roma, invita la cittadinanza a visitare le VETRINE DEL SOTTOPASSAGGIO DI VIA DEL CORSO, dove sono esposti i disegni premiati per il « CONCORSO PICCOLI AMICI » ottobre STANDA, indetto in occasione dell'OTTOBRE STANDA.

SI TORNA A PARLARE DEL MISTERO DI VIA MONACI

Ricercato a Torino un giovane "che sa,, sul delitto Fenaroli

Un giovane che potrebbe fornire importanti elementi alle indagini sull'omicidio di Maria Montauro Fenaroli, la donna strangolata nel suo appartamento di via Monaci la notte dell'11 settembre scorso, è attualmente ricercato a Torino.

Si tratta di un pugliese, compaesano della Capitale la sera in cui avvenne il delitto Cesarini, che ha 30 anni e nativo di Gallipoli, in provincia di Lecce, fino al maggio 1956 domiciliato a Torino, si trasferì poi a Roma, dove — come abbiamo detto — rimase sino alla sera dell'11 settembre.

Da tre giorni, a quel che si viene riferito, la polizia torinese ha setacciato ristoranti, pensioni, dormitori, alberghi per rintracciare il giovane, [illegible] ha [illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible]